

TRAÙ.

Trau „colonia greca, municipio romano, comune autonomo“. La città, trovasi sopra una piccola penisola, che artificialmente venne ridotta quale isola, pel canale scavatovi nel 1242, per iscopi di difesa. — Un ponticello congiunge la città ed il borgo di Passiche colla terraferma, mentre un altro ponte, dall'altra parte, la congiunge all'isola Bua, dove trovasi il sobborgo di Ciovo. (V. tavola Peutingeriana Segm. VI. Miller 1888. „*Tragunio*“ e l'isola „*Boa*“). — L'isola Bua, detta „*Bubus*“ da Plinio; nei tempi della decadenza dell'impero, chiamavasi: „*Boas*“.

Della storia di Traù occuparonsi; il traurino *Giovanni Lucio*,*) padre della Storia Dalmata. (V. Memorie storiche di Tragurio — Venezia presso Stefano Cutti 1674) e l'altro traurino *Paolo Andreis* (V. „Storia della città di Traù, opera di Paolo Andreis Nobile della città stessa“ pubblicata per cura di Don Marco Peroević — Spalato Tipografia Trumbić 1908).

Tragurion, poi latinamente *Tragurium*, venne fondata dai greci coloni di Lissa, secondo alcuni nel 380 e secondo altri nel 238, avanti Cristo. — Costantino Porfirogenito, la chiama Tetrangurium, perchè di forma rotonda come un'anguria e la novera fra le città che, anche dopo la venuta dei croati, serbato avevano la cittadinanza latina.

Sull'isola Bua furono relegati: Fiorenzo, maestro degli uffici dell'Imperatore Giuliano, Immezio e l'eretico Gioviniano. Osserva però, a ragione, l'Abate Fortis nel suo „Viaggio in Dalmazia (Vol. II, pag. 111). — Fa d'uopo che gl'Imperatori di Costantinopoli o non conoscessero bastevolmente questa pretesa Siberia, o volessero trattare con molta clemenza i relegati. Egli è certo, che il clima dell'isola è dolcissimo, l'aria perfetta, l'oglio, l'uve, i frutti eccellenti, il mare vicino „abbondante di pesci, il porto vasto e sicuro“; ecc. „à 10 miglia di lunghezza, e intorno a 25 di circuito, nè, benchè sia molto elevata, può chiamarsi aspra“ ecc.

Fu Traù, come le altre città dalmatiche, soggetta all'Impero di Bisanzio.

*) V. il bellissimo studio del *prof. Vitaliano Brunelli*; nella Rivista Dalmatica Anno I. Volume I e II Stab. Tip. di S. Artale, Zara 1898, dal titolo: „*Giovanni Lucio*“, e Klaić: „*Povjest hrvata*“, dove a pag. 5, c'è il ritratto del Lucio e viene riportato il giudizio del Dottor Francesco Rački, sull'opera sua.